Ed. Agorà Publishing, 2007, pp. 464, € 120,00

di Valeria Barboni

Valentina Conticelli ripercorre la genesi dello studiolo di Francesco I, uno degli ambienti più intriganti del Rinascimento, attraverso una lettura dei documenti puntuale ed esaustiva.

Nell’inverno tra il 1569 e il 1570 Francesco commissionò la costruzione e la decorazione di una piccola stanza, destinata a ospitare la sua collezione di oggetti rari e preziosi: lo Studiolo. La commissione fu affidata a Giorgio Vasari che continuava a rivestire il ruolo di primo artista di corte e che, anche in questo caso, si valse dei consigli di Vincenzo Borghini, allora priore dell’Ospedale degli Innocenti, per la scelta dei soggetti e delle iconografie. Decorato in tempi brevi, l’ambiente ebbe una vita altrettanto breve: terminato intorno al 1574, l’allestimento venne smantellato nel 1586, un anno prima della morte del principe, per realizzare la tribuna degli Uffizi, dove furono collocate alcune opere dello Studiolo. Nonostante dunque un’esistenza di soli sedici anni l’impressione che ha lasciato sugli studi storico artistici è stata tutt’altro che fuggevole. La complessità del ciclo iconografico e la particolarità della collezione hanno suscitato l’interesse di molti studiosi che si sono cimentati in ricostruzioni dell’ambiente più o meno plausibili: si ricordi almeno il classico volume di Luciano Berti, *Il principe dello studiolo. Francesco I dei Medici e la fine del Rinascimento fiorentino*
, pubblicato nel 1967 e ristampato nel 2002).



